

ANNO 156°

# NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di lettere, scienze ed arti

Serie trimestrale fondata da  
GIOVANNI SPADOLINI

*Luglio-Settembre 2021*

*Vol. 627 - Fasc. 2299*



EDIZIONI POLISTAMPA

La rivista è edita dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» – costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980, erede universale di Giovanni Spadolini, fondatore e presidente a vita – al fine di «garantire attraverso la continuità della testata, senza fine di lucro, la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti» (ex art. 2 dello Statuto della Fondazione).

*Comitato dei Garanti:*

GIULIANO AMATO, PIERLUIGI CIOCCA, CLAUDIO MAGRIS, ANTONIO PAOLUCCI

*Direttore responsabile:* COSIMO CECCUTI

*Comitato di redazione:*

AGLAIA PAOLETTI LANGÉ (caporedattrice),  
CATERINA CECCUTI,  
ALESSANDRO MONGATTI, GABRIELE PAOLINI, MARIA ROMITO,  
GIOVANNI ZANFARINO

*Responsabile della redazione romana:*

GIORGIO GIOVANNETTI

FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA  
Via Pian de' Giullari 139 - 50125 Firenze  
fondazione@nuovaantologia.it - www.nuovaantologia.it

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3117 del 24/3/1985

---

*Prezzo del presente fascicolo € 16,50 - Estero € 21,00*  
*Abbonamento 2021: Italia € 59,00 - Estero € 74,00*

I versamenti possono essere effettuati

*su conto corrente postale n. 1049326208 intestato a: Leonardo libri srl*  
*causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2021*  
*(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)*

*su conto corrente bancario IBAN: IT82 G030 6902 9171 0000 0003 850*  
*intestato a: Leonardo Libri srl*  
*causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2021*  
*(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)*

*Garanzia di riservatezza per gli abbonati*

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 "norme di tutela della privacy", l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Polistampa s.a.s. Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Polistampa s.a.s. verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della Fondazione Spadolini – Nuova Antologia.

EDIZIONI POLISTAMPA

Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze - Tel. 055 737871  
info@leonardolibri.com - www.leonardolibri.com

## S O M M A R I O

Giovanni Spadolini, <i>Una laurea per Willy Brandt, nel segno della cooperazione internazionale</i> , a cura di Gabriele Paolini.....	5
Luca Paulesu, <i>Le riviste ritrovate: la formazione del giovane Gramsci in Sardegna (1907-1914)</i> .....	11
Sergio Mattarella, <i>La mia idea dell'Europa</i> .....	32
Norberto Bobbio, <i>Dalla libertà è nata, di libertà vivrà</i> , a cura di Pietro Polito	42
Carlo Bo, <i>Ricordo di Giorgio Bo</i> , a cura di Giovanni B. Varnier.....	56
Enzo Cheli, <i>La vera data di nascita della Repubblica italiana</i> .....	60
Maurizio Molinari, <i>Lo spirito repubblicano di Draghi e Spadolini</i> .....	65
Andrea Frangioni, <i>Voci del dissenso cinese: Zhang Xuezhong</i> .....	69
Zhang Xuezhong all'Assemblea nazionale del popolo cinese, p. 75; Dire addio alle riforme e all'apertura: sulla situazione pericolosa della Cina e sulle sue future opzioni di Zhang Xuezhong, p. 77.	
Antonio Del Pennino, <i>Come nacque il Ministero della Protezione Civile in Italia col governo Spadolini</i> .....	83
Valerio Di Porto – Antonio Piana, <i>Enrico De Nicola a Palazzo Giustiniani</i> ...	86
1946: la nascita della Repubblica e l'elezione di De Nicola come Capo provvisorio dello Stato, p. 89; Un'influente provvisorietà, p. 91; Le prime prassi per il conferimento dell'incarico, p. 95; 1947: dal Governo tripartito DC-PCI-PSI allo strappo con la Sinistra, p. 95; Una palingenesi in nome dell'unanimità, p. 105; Imparzialità nelle relazioni internazionali, contrarietà al trattato di pace, p. 105; Da Capo provvisorio dello Stato a Presidente della Repubblica, p. 107; 1948: l'elezione di Luigi Einaudi, p. 107.	
Aldo A. Mola, <i>Vittorio Emanuele III e l'Ignoto Milite (1919-1921)</i> .....	113
Intervista rilasciata dal gen. Antonino Di Giorgio al col. Angelo Gatti, p. 123.	
Sandro Rogari, <i>Indro Montanelli a vent'anni dalla scomparsa</i> .....	126
Ermanno Paccagnini, <i>Raccontare situazioni di amicizia</i> .....	129
Stefano Folli, <i>Francesco Compagna cento anni dopo</i> .....	146
Stefano Folli, <i>Diario politico</i> .....	149
Vittoria Puccini, <i>“UNITA” si vince!</i> , a cura di Caterina Ceccuti.....	163
Paolo Bagnoli, <i>Carlo Curcio storico delle dottrine politiche</i> .....	171
Giacomo Fidei, <i>Renato Fucini: il funzionario pubblico che cantò in versi e in prosa la campagna toscana</i> .....	180
Giuseppe Pennisi, <i>Igor, il globalista</i> .....	200
Introduzione, p. 200; Igor, il russo, p. 202; Igor, lo svizzero, p. 206; Igor, il francese, p. 208; Igor, l'americano, p. 212; Conclusioni, p. 217.	
Sabrina Borchetta – Angelo Costa, <i>Sciaccia ed il poliziesco che dilata il tempo: la destrutturazione di un genere?</i> .....	218
Valeria Biraghi, <i>Quel Risorgimento nato sul lago Maggiore</i> .....	228
Il salotto buono di Giuseppe e Costanza Arconati, p. 230; Alessandro Manzoni e Antonio Rosmini, p. 231; Giulio Carcano e Cesare Correnti, p. 233; Eroiche presenze femminili sulla costa piemontese del lago Maggiore, p. 237; Dopo l'unità d'Italia: la nuova classe dirigente, p. 239.	

Tito Lucrezio Rizzo, <i>Intelligenza artificiale ed etica</i> .....	241
Michele Galante, <i>Il carteggio Eugenio Garin-Pasquale Soccio</i> .....	272
Epistolario Soccio-Garin, p. 280.	
Maurizio Naldini, <i>Tre alberghi molto accoglienti</i> .....	294
Pietro Masci, <i>Le Elezioni Americane del 3 novembre 2020, i Cento Giorni e le Prospettive Future - II</i> .....	302
Considerazioni, p. 302; Conclusioni, p. 318.	
Renzo Ricchi, <i>Morte della cercatrice di un futuro incantato - II</i> .....	323
Carlo Di Lieto, <i>L'io diviso nei "Sei personaggi in cerca d'autore"</i> .....	342
Oliviero Pesce, <i>Il Credio nell'ultimo ventennio del XX secolo</i> .....	354
Domenico Defelice, <i>Geppo Tedeschi tra poesia e ricordi</i> .....	360
Adriano Bassi, <i>Pirandello e la musica</i> .....	364
RASSEGNE .....	368
Federico Fastelli, <i>Claudio Magris, maestro plurale (sul secondo volume dei Meridiani Mondadori)</i> , p. 368; Enza Biagini, <i>Il pane perduto</i> , p. 372; Anna Balzani, <i>"Forme nel verde" celebra cinquant'anni. Le sculture di luce di Helidon Xhixha</i> , p. 375.	
RECENSIONI .....	377
Aldo Palazzeschi, Mario Picchi, <i>Carteggio 1949-1970</i> , di Silvio Ramat, p. 377; Francesco Sisinni, <i>Et in Arcadia ego</i> , di Cosimo Ceccuti, p. 379; Fernando Molina Castillo, Roberto Randaccio (a cura di), <i>Collodi, Articoli di costume</i> , di Daniela Marcheschi, p. 380; Pietro Polito, <i>La cultura dell'iniziativa</i> , di Claudia Bianco, p. 383; Serena Bedini, <i>Notturmo con fuga</i> , di Caterina Ceccuti, p. 386; Giorgio Caproni, Vittorio Sereni, <i>Carteggio 1947-1983</i> , di Angelo Costa, p. 387; Giampiero Sica, <i>Prove di fiducia. Il Presidente della Camera e il parlamentarismo nel periodo statutario</i> , di Valerio Di Porto, p. 389; Alessandro Lo Presti, <i>Il guerriero guaritore</i> , di Alessandro Ricchi, p. 391; Matteo Bussola, <i>Viola e il Blu</i> , di Andrea Mucci, p. 392.	
<i>L'avvisatore librario</i> , di Aglaia Paoletti Langé .....	395

L'essere umano studiato e analizzato dall'autrice come portatore di un'incomparabile sensibilità (il vecchio e la ladra riusciranno persino a sentire e comprendere la voce del mare), ma allo stesso tempo prigioniero della propria razionalità, devoto a un ideale di perfezione che pretende di calpestare la bellezza imperfetta dell'essere capaci di amare, del mettersi in gioco, in altre parole di essere umani.

Un accenno alla trama, anche se sono le suggestioni l'ingrediente più saporito del romanzo. Un vecchio pescatore, dotato di un'incredibile sensibilità, riesce a percepire la voce del mare, interpretarne i racconti attraverso i flutti e le maree, che ogni notte sussurrano alle sue orecchie le storie delle persone che lo hanno attraversato. Un'abile ladra, incapace di legarsi a luoghi fissi e alle persone, incapace di costruire rapporti interpersonali duraturi, in fuga perenne. Una calda notte estiva si concederà una nuotata e incontrerà il vecchio, andando inconsapevolmente incontro ad un cambiamento che coinvolgerà una parte importante del suo cuore. Nel plot narrativo, con le loro s'intrecciano anche le due vite di un commissario in crisi e del figlio del vecchio, uomo inaridito dal proprio modo di pensare, che si difende dal mondo arroccandosi dietro l'illusione della razionalità assoluta.

Un romanzo semplice, intrigante e misterioso, come la calma distesa del mare che all'occhio umano è destinata a perdersi inevitabilmente all'orizzonte.

Caterina Ceccuti

GIORGIO CAPRONI, VITTORIO SERENI, *Carteggio 1947-1983*, a cura di Giuliana Di Febo-Severo, Firenze, Leo S. Olschki editore, 2021

Se uno dei migliori e più fedeli ritratti di Vittorio Sereni ce lo ha lasciato Umberto Saba, che in una lettera del primo marzo 1948 a lui indirizzata scriveva: «Non si possono scrivere sempre poesie; tu hai la possibilità di esprimerti in prosa, e – cosa perfino incredibile – hai anche qualcosa da dire», il migliore ritratto di Giorgio Caproni, il poeta che preferiva definirsi recensore più che critico letterario, lo abbiamo da una sua stessa lettera indirizzata proprio a Sereni e raccolta nel *Carteggio 1947-1983 Caproni Sereni*, pagine curate con perizia da Giuliana Di Febo-Severo, che offre anche una introduzione rigorosa di circa cento pagine. «La poesia – scriveva Caproni – è un dono di cui non possiamo essere degni tutti i giorni, e anch'io del resto (se è un male) soffro del tuo male. Io che sto anni senza scrivere un verso! (Ma ti confesso che anche per me quelli sono anni brutti, di sfiducia e di incredulità. E un'ora scritta "in poesia" la darei a volte per cinque di tali anni)» (p. 119).

Da queste lettere, quarantadue redatte da Caproni e trentatré da Sereni, emergono due intellettuali, due artisti, che soffrono della costante condizione, essenzialmente precaria, del fare arte oscillante in sostanza tra due poli, tra la fantasia e la ragione, tra la passione e la vita, tra l'impulso e l'azione, in un mondo intimo nel quale una mediazione tra gli opposti sembra essere offerta solo dalla memoria, che è prima personale e poi comune, e che gioca un ruolo fondamentale con funzione di quasi equilibratrice in pressoché ognuna di queste lettere.

È Caproni, per esempio, che conclude una lettera del '47: «E credi nella mia lunga e vecchissima amicizia di lettore tuo» (p. 111). Ed ancora c'è la memoria in

un invito che sempre Caproni rivolge a Sereni, siamo nel luglio del 1947, quasi a sottolineare questa discrepanza tra passione e vita, e scrive: «Ti prevengo che sono povero e ti riceverei da povero, in una famiglia dove nessuno si occupa di letteratura» (p. 118).

Diverse ragioni concorrono, a mio sommo parere, a giustificare l'interesse per questi documenti, i quali, fino ad oggi, non mi sembra fossero stati sottoposti ad alcun vaglio critico e che nell'introduzione trovano finalmente una soddisfazione scientifica.

Risultano testi fondamentali perché in primo luogo da essi si coglie una visione pura dell'esperienza poetica, una visione vera, reale, scevra da ogni condizionamento editoriale, proposta da due autori che condividono una condizione comune che è sintetizzata da Caproni in una lettera a Sereni del 1952: «Ci vuole molto coraggio a vivere» (p. 128).

Sembra questa una dichiarazione programmatica che, come si potrà cogliere nell'opera di entrambi, costituisce il campo d'applicazione in cui si rivelano gli aspetti peculiari delle loro scritture, che sono sicuramente diverse, ma che hanno forse in comune un orientamento teso ad una concezione della vita come realtà che supera i limiti meramente naturalistici, per diventare valore e quindi poesia che trova anche nello sperimentalismo una sorta di prospettiva di significazione che, in un carteggio privo di qualsiasi retorica, riduce la letteratura a strumento finalizzato ad una migliore comprensione della vita, all'interno della quale l'arte sembra avere una dimensione del tutto autonoma.

Mi permetto di sottolineare che forse queste lettere sono più utili per cogliere lo spirito di Caproni, mentre Sereni, per una scrittura più fredda e distaccata, appare di più difficile identificazione: traspaiono nella visione di Caproni i segni di un'epoca che si mostra segnata da una marcata divisione tra vita e poesia. «Palermo, città piena di mosche asinine, d'odore di salamoia, di donne che nella polvere ancora hanno il provinciale ma a me grato odore di cipria e portano mazzi di fiori sul petto. Città senza finestre [...] così pasciuta e viziata» (p. 121). O ancora «Roma è sempre più salotto: un salotto da Corsari neri della letteratura e di qualcosa di peggio. [...] Io me ne sto solo più che posso» (p. 115).

È un mondo che non sembra accogliente, ormai eccessivamente banalizzato e banalizzante per i due intellettuali, ed anche forse per una rigida tassonomia delle forme letterarie, la fruizione delle quali risente di una cultura formale che si fonda su una retorica nella quale si specchia un gusto ed un sentire artefatto e poco spontaneo, forse eccessivamente razionale.

Da questa corrispondenza emerge un contesto inadatto a cogliere il dialogo tra poesia e ragione, con il quale Caproni e Sereni non vogliono creare un'operazione di tipo antiquario o nostalgico, ma fare della poesia con radici antiche un canovaccio dal quale è possibile intravedere una soggettività moderna. Siamo dinanzi, come scrive la curatrice, ad «un colloquio [che] scaturisce essenzialmente dallo scambio reciproco di doni letterari» (p. 1) in «un dialogo che lievita [...] in intensità, spostandosi sul terreno della condivisione umana e quindi intellettuale» (p. 4).

Caproni e Sereni sembrano guardare al passato, alla memoria, in una prospettiva che quasi vuole avvalorare riflessioni di natura poetica che si snodano intorno alle molteplici tensioni ideologiche del loro tempo: «Non credo – scrive Sereni – che

il viaggio a Bibbiena sia meno indimenticabile per me che per te. È uno dei ricordi belli (pochi, pochi) di quest'anno» (p. 165).

Il tempo presente, fatto anche di momenti letterari, in altri termini, pare essere veicolo e rappresentazione catartica di un pensiero che sembra non cedere ad alcun compromesso di tipo culturale tra le istanze proprie di un'arte che sembra guardare sempre con un certo rammarico all'inconsistenza della contemporaneità.

Angelo Costa

GIAMPIERO SICA, *Prove di fiducia. Il Presidente della Camera e il parlamentarismo nel periodo statutario*, Roma, Carocci, 2021

Il libro di Giampiero Sica ci riporta indietro nel tempo, nel periodo di piena vigenza dello Statuto Albertino, in cui le istituzioni italiane si evolvono gradualmente ma non senza velocità verso un sistema della doppia fiducia re-Governo e Governo-Parlamento (p. 16). È un sistema elastico e in rapida evoluzione, nel quale i poteri del re sono tradizionalmente forti in materia di politica estera e difesa, il Governo si struttura presto in un organo collegiale<sup>1</sup> e la Camera dei deputati – in un bicameralismo imperfetto, ove il Senato è di nomina regia – dimostra fin dall'inizio, sia pure con traiettorie non sempre lineari, una forza espansiva notevole, assicurandosi in pochi anni un ruolo fondamentale nella determinazione dell'indirizzo politico (p. 48). Espresso in formule: si passa così, tra il 1848 e il 1852, dalla monarchia costituzionale alla monarchia parlamentare (cap. 4).

La forza espansiva della Camera – da cui pure il Senato trae giovamento – deve fare i conti con i limiti strutturali del tempo, tra i quali, in particolare, una limitata base elettorale (anch'essa in progressivo allargamento) e la discontinuità dei lavori parlamentari. Le legislature sono frazionate in sessioni la cui durata dipende dalle scelte del monarca e progressivamente del Governo (p. 31). Dal 1848 al 1904 le legislature sono diciotto e le sessioni trentuno<sup>2</sup>. La chiusura della sessione comporta una sospensione – anche prolungata – dei lavori e un azzeramento delle attività e degli organi: gli uffici permanenti che si occupano della elaborazione dei disegni di legge vengono sciolti e l'esame dei progetti di legge non conclusi inizia daccapo nella nuova sessione, con rinnovati uffici permanenti; allo stesso modo, si deve rieleggere l'ufficio di presidenza e il presidente della Camera. Addirittura vengono sospese le prerogative personali dei deputati, che valgono solamente a sessione aperta (pp. 33-34).

Trascorrono cinquantacinque anni dalla promulgazione dello Statuto Albertino alla introduzione della "fiducia iniziale" al Governo ad opera di Giolitti; ne trascor-

<sup>1</sup> Il regio decreto 21 dicembre 1850, n. 1122 istituzionalizza il Consiglio dei ministri, con un conseguente adattamento architettonico, due anni dopo, a Palazzo Carignano, nell'aula della Camera dei deputati, ove viene collocato un tavolo con sedie per i ministri e il presidente del Consiglio, proprio sotto lo scranno presidenziale. La stessa posizione occupata oggi dal Governo, a Palazzo Madama e a Palazzo Montecitorio.

<sup>2</sup> Dal 1904 al 1939 le sessioni coincisero di fatto con le legislature; la legge istitutiva della Camera dei fasci e delle corporazioni abolì le sessioni; l'art. 10, terzo comma, stabilì però: «Per l'esercizio della ordinaria funzione legislativa le due Assemblee [della Camera e del Senato] sono periodicamente convocate dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo».